



Energie



La presentazione

E' il sesto romanzo dell'ex Questore di Foggia che ha ricordato: "Serve a risvegliare le coscienze sopite delle persone"

Gli illegali, Renzo Bruni **impegnato dietro le quinte** **delle (cattive) Istituzioni** **Senza o con poca giustizia**

MAURO PITULLO

Da Foggia a Napoli, dalla Capitanata della Quarta Mafia al mondo delle toghe corrotte, dal sangue della cosiddetta Società ai traffici violenti

"Essendo un funzionario dello SCO della Polizia, viaggia in tutta Italia"

dell'alta politica, tra cocaina e sesso sfrenato. Torna Renzo Bruni, già protagonista di *Formicae* (SEM, 2016) e del sequel *La Lupa* (SEM, 2018), eroe dell'ex Questore foggiano e ormai scrittore a tempo pieno **Pier-nicola Silvis**, apprezzato in Italia e tradotto all'estero che lunedì scorso, al Santa Chiara ha presentato in anteprima al sud Italia il suo nuovissimo romanzo dal titolo *Gli Illegali*, suo sesto romanzo, anticipando di alcuni giorni l'uscita nazionale del libro (prevista per il 10 ottobre). Il quotidiano *L'Attacco*, lo ha intervistato.

Dopo una vita da dirigente della Polizia di Stato, ha dato spazio alla sua voce di narratore che scava in quel male che ha combattuto per anni e ha creato il suo protagonista: **Renzo Bruni**. Questa volta però,

non c'è Foggia nel libro? Effettivamente sia in "*Formicae*" che ne "*La Lupa*" l'ambientazione era la zona di Foggia e del Gargano, teatro della Quarta Mafia foggiana, la meno conosciuta ma la più sanguinaria. Può sembrare strano che in quest'ultimo racconto non venga citata questa città, ma il suo protagonista, Renzo Bruni, essendo un funzionario dello SCO della Polizia, viaggia in tutta Italia. Ho deciso per cui di svincolarlo.

Di cosa parla? E' un libro che vuole raccontare ciò che si può trovare a volte, nell'ambito istituzionale, dove ci si potrebbe imbattere in gente che al posto

di garantire legalità e giustizia fa altro. Parliamo di magistrati, prefetti, poliziotti e soprattutto di avvocati. Il ve-

ro protagonista in negativo, fino ad un certo punto del racconto, è proprio un avvocato.

Perché?

Sono figlio di avvocati e avrei potuto, dopo la laurea, svolgere la stessa professione di mio padre. Ho voluto dare al lettore gli strumenti per capire questa professione che si ha a che fare con la legge, ma non con la giustizia in maniera assoluta. Ha piuttosto a che fare con la tutela del cliente, cosa ben diversa dal giungere ad una giustizia. Come ripete un caro amico: gli avvo-

cati sono strumenti del diritto non paladini della giustizia. Ho allora voluto dare al lettore gli strumenti per comprendere meglio questo cinismo, indispensabile se si vuol essere un buon avvocato. c'è poi un momento in cui si scantona e si va oltre, entrando quindi nella illegalità. A fine lettura, i lettori avranno tutti gli strumenti necessari per dingsuire il buon dal cattivo.

È un libro duro, che affronta un tema, quello sulla giustizia, in maniera pungente. Specialmente



Il libro

Il sesto romanzo ha anticipato di alcuni giorni l'uscita nazionale prevista per il 10

Obiettivo

Capire la professione degli avvocati, strumenti di diritto non paladini di giustizia

Ambienti

Il racconto viene ambientato, questa volta, a Napoli



per chi, come Lei, ha ricoperto un ruolo chiave nelle Istituzioni. Non teme che possa arrivare un messaggio sbagliato?

Parlo di cose che sentiamo quotidianamente al telegiornale. Fortunatamente il libro è stato scritto prima, altrimenti mi si sarebbe potuto accusare di aver voluto scimmiettare la realtà. Se si va a fondo della storia, l'illegalità dei suoi personaggi è umana, non finalizzata a corrompere e a far soldi. Ci sono drammi personali, o condizioni umane delle persone del romanzo che li portano a scantonare dalla linea rossa.

C'è stata una reale esperienza che l'ha ispirata nel racconto?

Di esperienze ne ho avute parecchie. Anche in questo campo. La storia dell'avvocato Capone mi è stata rac-

contata in una precedente occasione. Mi è piaciuta e l'ho fatta mia. In quella situazione non c'erano però né morti né tanto meno omicidi.

Come vede oggi l'attuale Magistratura foggiana e nazionale?

Ho totale fiducia nella Magistratura. A Foggia ho collaborato magistrati eccezionali e tutt'oggi restano tali. Al livello nazionale ne abbiamo tanti votati alla legge. Se c'è qualcuno che sbaglia, come da noi, e in altre professioni, finisce in galera. Succede.

Qual è il messaggio che vuole lanciare?

È sempre lo stesso: fate i bravi e seguite la legge. Il romanzo serve anche a risvegliare un po' le coscienze delle persone. La creazione di personaggi così forti e caratterizzati serve proprio a far riflettere. Come dicevo anche a Brescia: ho la fortuna che qualcuno mi pubblica e che qualche altro mi legga. In questa maniera ne aprofitto non solo per distrarre il lettore, portandolo dalla prima all'ultima pagina della storia, ma soprattutto per fornirgli degli spunti di riflessione.

Rispetto alle sue precedenti opere, si sente particolarmente attaccato a questo libro?

È un libro che amo molto,

l'avevo già in mente da diverso tempo. Sì, lo sento più umano di altri, più carnale.



Di fianco, la presentazione del romanzo con la giornalista Giovanna Greco

1A LA SERATA

